



## **Inaugurazione 455° Anno Accademico**

**Sassari, 23 settembre 2016**

### **Discorso di Lilliana Manca, rappresentante del personale t.a. in Senato accademico**

Magnifico Rettore, Prorettore, Colleghi Senatori, Autorità, Direttore Generale, care studentesse e studenti, care colleghe e colleghi del personale docente e tecnico amministrativo, signore e signori,

È con profonda emozione, ma anche con la consapevolezza di svolgere un ruolo di grande importanza per la vita del nostro Ateneo, che mi rivolgo a voi tutti in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. La mia esperienza personale e professionale, nell'ambito dell'area risorse umane-gestione del personale tecnico amministrativo, mi consente di guardare la nostra realtà universitaria da una prospettiva particolare, diversa da quella che spesso viene presa in considerazione quando vengono effettuate analisi sullo stato di salute degli Atenei. Il mio ruolo all'interno dell'Ateneo mi dà la possibilità di incontrare i colleghi al momento della presa servizio e di seguirli poi nella loro carriera fino al momento della cessazione, traguardo sempre più distante dal nostro immaginario. Ho la grande opportunità di avere un contatto frequente e diretto con il personale amministrativo, bibliotecario, tecnico, informatico, socio sanitario e collaboratori esperti linguistici e di conoscere così le varie e differenti situazioni lavorative delle risorse umane di questo Ateneo.

In questi giorni ho chiesto ai miei colleghi di darmi qualche spunto di riflessione che potesse essermi utile per parlare a questa platea. Era ed è un'occasione importante e volevo portare la loro voce perché voi tutti aveste la possibilità di prendere contatto e confrontarvi con una risorsa fondamentale dell'Università. Ebbene, dalle loro parole si è evidenziata, come spesso accade, prima di tutto la "critica" che riguarda principalmente aspetti legati all'organizzazione del lavoro, alla mancata valorizzazione delle professionalità e al benessere lavorativo. Si tratta di elementi che non possono e non devono essere trascurati perché anche grazie al loro miglioramento si possono creare le condizioni per dare un maggior impulso alla nostra Università. Nei loro discorsi è però anche ben chiara la voglia di collaborare, di partecipare attivamente alla vita dell'Ateneo e di impegnarsi a fondo per migliorare la propria formazione, offrire servizi più efficienti, essere la macchina che supporta la didattica e la ricerca scientifica. Mi piace evidenziare a questo proposito un senso di appartenenza che credo spesso non emerga adeguatamente, almeno non nelle dimensioni reali.

Voglio partire però da questo elemento di ottimismo che riguarda il nostro personale: c'è una grande voglia di partecipare e di dare un contributo concreto per migliorare il più possibile la qualità dei servizi offerti e per dare nuove prospettive al nostro Ateneo.

Ecco, reputo tutto questo un punto di partenza non solo per il mio discorso odierno. Credo ci sia bisogno di mettere in rilievo sia gli aspetti positivi, sia la voglia di collaborare del personale.

Gli strumenti e gli organismi per una maggiore partecipazione ci sono e sono a disposizione di tutti, penso al Comitato Unico di Garanzia, che proprio in questi giorni sta rinnovando la propria componente, al Consiglio del Personale, alla Contrattazione Collettiva Integrativa e alle Rappresentanze in Senato e Consiglio. Ecco, sarebbe auspicabile prestare maggiore attenzione all'utilità di questi organismi per raggiungere un obiettivo comune: essere partecipi alla vita dell'Ateneo ed impegnarsi per migliorarla.

Certo è innegabile che ci siano punti ancora dolenti, come quelli che riguardano il precariato: colleghi che hanno investito molti anni della loro vita nella nostra Università formati nel nostro Ateneo e che si trovano a fare i conti con una situazione ad oggi sempre più lontana da una soluzione. Il mio pensiero e le mie riflessioni devono andare necessariamente anche a loro, a chi ha dato tanto per l'Ateneo ma ancora non può guardare il futuro con serenità. Però qua correggo parzialmente il mio discorso considerata la decisione presa ieri dal CdA. Impossibile non fare riferimento anche al personale convenzionato dell'Azienda Ospedaliero Universitaria che in una delicata e complessa fase di transizione, in un momento in cui si cerca di definire il nuovo Protocollo di Intesa tra la Regione Sardegna e le Università dell'Isola, si trova a dover vivere quasi ai margini di due realtà: quella universitaria, appunto, e quella ospedaliera. Questi elementi di criticità non sono gli unici, ovviamente, ma sono forse tra quelli più evidenti sui quali è giusto cercare di intervenire nell'immediatezza.

Viviamo un momento sicuramente non facile perché è evidente che quando ci si trova ad affrontare una situazione complessiva di crisi economica del Paese, in generale, e della nostra isola e del nostro territorio in particolare, le conseguenze non possono non riguardare istituzioni importanti come appunto l'Università.

Ma tornando alla positività e all'ottimismo mi piace guardare alla nostra realtà rivolgendo l'attenzione ad un'Università che sta cercando di rinnovarsi, per stare al passo coi tempi, ma soprattutto per essere sempre più competitiva con le altre realtà non solo dell'isola e non solo del nostro Paese. Bisogna pensare all'Università come una grande azienda che ovviamente investe sul "sapere", sulla formazione, sulla ricerca, sulla conoscenza, ma deve stare anche in un mercato e dunque deve essere competitiva altrimenti rischia di non reggere il confronto con le altre Università. Io sono fermamente convinta che in tutto questo il ruolo del personale e delle risorse umane sia importantissimo ed imprescindibile se si vuole cercare di raggiungere risultati sempre migliori e livelli di efficienza sempre più alti. Il nostro personale, voglio dirlo con grande determinazione e chiarezza, sa di poter dare un contributo concreto alla crescita del nostro Ateneo. Sono certa che ci siano tutte le condizioni perché questo avvenga. Il mio augurio ed il mio auspicio è che l'anno accademico che ci attende sia un anno nel quale possiamo tutti aiutare la

nostra Università a migliorare per dare ai nostri studenti, e dunque al futuro del nostro territorio, nuove opportunità e nuove prospettive.

Grazie e Buon anno accademico a tutti